

Deliberazione 25/02/2025, n. 8

“Piano regionale di coordinamento crematori ex articolo 6 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 29.”

[Pubblicato sul B.U.R. n. 10 del 5.3.2025]

IL CONSIGLIO REGIONALE

Visto l'articolo 6 della legge 30 marzo 2001, n. 130 (Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri), secondo cui le regioni “elaborano piani regionali di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in associazione tra essi, tenendo conto della popolazione residente, dell'indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale”;

Richiamato l'articolo 6 della legge regionale 31 maggio 2004, n. 29 (Affidamento, conservazione e dispersione delle ceneri derivanti dalla cremazione dei defunti), che in attuazione della richiamata legge statale, al comma 4 disciplina le modalità di adozione del piano di coordinamento, prevedendo che quest'ultimo sia approvato dal Consiglio regionale su proposta della Giunta;

Vista la proposta di deliberazione al Consiglio regionale 8 aprile 2024, n. 33, avente ad oggetto il Piano regionale di coordinamento crematori di cui all'articolo 6 della l.r. 29/2004, e in particolare l'allegato A, parte integrante della stessa delibera;

Vista la nota dell'Avvocatura regionale acquisita agli atti con protocollo 8891/02.12 del 10 luglio 2024;

Ritenuto, in conformità all'articolo 6, comma 4, della l.r. 29/2004 di approvare il piano proposto dalla Giunta regionale;

DELIBERA

1. di approvare, ai sensi dell'articolo 6, comma 4, della legge regionale 31 maggio 2004, n. 29 (Affidamento, conservazione e dispersione delle ceneri derivanti dalla cremazione dei defunti), il piano regionale di coordinamento per la realizzazione dei crematori (allegato A).

Il presente atto è pubblicato integralmente, comprensivo l'allegato A, sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.

Il Consiglio regionale approva con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente
Antonio Mazzeo

PIANO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA REALIZZAZIONE DEI CREMATORI

(art. 6 della l.r. 31 maggio 2004, n. 29)

Premessa

Il documento è stato elaborato dal gruppo di lavoro regionale, appositamente costituito presso la Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, per la redazione della proposta di piano regionale di coordinamento dei crematori che la Giunta regionale deve redigere ai sensi dell'art. 6 della l.r. 31 maggio 2004, n. 29 (Affidamento, conservazione e dispersione delle ceneri derivanti dalla cremazione dei defunti.), così come modificato dalla l.r. 12 novembre 2013, n.66.

Il Gruppo di lavoro è rappresentativo delle Direzioni Regionali coinvolte per gli aspetti di propria competenza, ed integrato da A.R.P.A.T. che fornisce il supporto tecnico in materia di prevenzione dell'inquinamento in atmosfera ed in particolare sui limiti emissivi.

È opportuno precisare, preliminarmente che le disposizioni del piano (che come chiariremo nel proseguo del testo un piano in senso formale non è) si applicano esclusivamente ai nuovi crematori, quelli ancora da costruire e non a quelli esistenti.

INDICE

1. Introduzione
- 1.1 Inquadramento normativo
- 1.2. Obiettivi generali
- 1.3. La pratica della cremazione in Italia
2. La cremazione in Italia
3. La cremazione in Toscana
4. Criteri per il dimensionamento della rete degli impianti di cremazione
- 4.1. Premessa
- 4.2. Gli impianti esistenti
- 4.3. Geolocalizzazione impianti esistenti
- 4.4. Analisi del fabbisogno
- 4.4.1. Dati sulla popolazione residente e sulla mortalità in Toscana
- 4.4.2. Previsioni sulla popolazione residente e sulla mortalità in Toscana
5. Linee guida per la realizzazione e la gestione dei crematori in Toscana
- 5.1. Ubicazione degli impianti di cremazione
- 5.2. L'impatto ambientale dei forni crematori
- 5.3 Sale del commiato e cinerari
6. Tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree cimiteriali.
7. Indagine conoscitiva cremazioni
8. Indicazioni finali
9. Riferimenti normativi

1. Introduzione

1.1. Inquadramento normativo

La prima legge nell'Italia unitaria a legittimare la prassi della cremazione, già invalsa in alcuni comuni e fortemente promossa dalle società di cremazione a partire dalla fine dell'800 (la prima società italiana di cremazione nasce a Milano nel 1876) fu la "Legge sull'Igiene e la Sanità pubblica del Regno" approvata nel luglio del 1888 (la c.d. legge Crispi, cfr. art.59). Seguirono il testo unico delle leggi sanitarie del 1° agosto 1907 (art.198), quello delle leggi sanitarie del 1934 (r.d. 27 luglio 1934, n. 1265). La disciplina

più compiuta della cremazione in età pre-repubblicana si trova nel regolamento di polizia mortuaria approvato con regio decreto 21 dicembre 1942, n. 1880, cui hanno fatto seguito, nel dopoguerra il DPR 21 ottobre 1975, n. 803 ed il DPR 10 settembre 1990, n. 285. Alla cremazione quest'ultimo dedica un capo, il sedicesimo, composto di quattro articoli (cfr art.78-81). Un fortissimo incentivo alla diffusione della cremazione, dal punto di vista normativo, è avvenuto con l'approvazione della legge 30 marzo 2001, n. 130 (Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri), che ha consentito anche al coniuge ed ai parenti più prossimi individuati "ai sensi degli articoli 74, 75, 76 e 77 del codice civile" di chiedere l'autorizzazione alla cremazione del cadavere, anche in assenza di disposizioni testamentarie da parte del deceduto. Fino al DPR 285/1990, senza la volontà espressa dal defunto (che addirittura nell'articolo 80 del previgente DPR 803/1975 doveva essere "chiara"), il comune non poteva rilasciare alcuna autorizzazione alla cremazione. Sui crematori in senso stretto, ovvero sugli impianti di cremazione, invece, le indicazioni normative specifiche sono davvero scarse. Da una parte abbiamo l'articolo 78 del DPR 285/1990, che al primo comma, confermando quanto previsto dalla normativa previgente, dispone che i crematori siano realizzati all'interno delle aree cimiteriali; al secondo prescrive che il progetto di costruzione debba essere "corredato da una relazione nella quale vengono illustrate le caratteristiche ambientali del sito, le caratteristiche tecnico-sanitarie dell'impianto ed i sistemi di tutela dell'aria dagli inquinamenti sulla base delle norme vigenti in materia", al terzo sancisce il definitivo superamento della previsione presente nel r.d. 1265/1934 (cfr. art.343), che assoggettava la costruzione dei crematori alla preventiva autorizzazione del prefetto, prevedendo che i progetti di costruzione dei crematori sono deliberati dai consigli comunali. Dall'altra abbiamo una previsione del tutto disattesa, quella dell'articolo 8 della l.130/2001, che rinvia ad un decreto ministeriale, mai adottato, la definizione delle norme tecniche, "relativamente ai limiti di emissione, agli impianti e agli ambienti tecnologici, nonché ai materiali per la costruzione delle bare per la cremazione."

Per quanto riguarda i profili di compatibilità ambientale, in assenza di una normativa ad hoc, allo stato attuale, si applicano ai crematori le disposizioni della parte II della parte V, titolo I del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) che dettano norme sulla prevenzione e la limitazione di emissioni in atmosfera da parte degli impianti di combustione. Un'ultima considerazione in merito alla natura del Piano regionale, che la stessa legge statale qualifica "di coordinamento". Nonostante il rinvio compiuto dall'ultimo comma dell'articolo 6 della l.r. 29/2004 all'allora vigente legge sulla programmazione regionale (l.r. 2 agosto 2013, n.44 ad oggi abrogata dalla l.r. 7 gennaio 2015, n. 1) il piano non è riconducibile a quelli previsti dall'articolo 10 della l.r. 7 gennaio 2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili.) che "sono definiti dal PRS ad inizio legislatura e aggiornati annualmente da DEFR come integrato nella nota di aggiornamento" (cfr. art.10, comma 1). E a ben vedere non si tratta neppure di uno strumento riconducibile alla nozione comune di piano, ovvero di un insieme coordinato di azioni finalizzato ad ottenere un determinato risultato, nel rispetto di limiti stabiliti di tempo e risorse. Si tratta, piuttosto, come del resto si legge nel primo comma dell'articolo 6, di linee di indirizzo, che si propongono di orientare i comuni nelle loro autonome scelte relative alla progettazione ed alla realizzazione di crematori sui propri territori.

REGIONE TOSCANA

Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale Settore Sanità Pubblica, Sicurezza Alimentare e Veterinaria, Piano Regionale Prevenzione stessa legge statale qualifica "di coordinamento". Nonostante il rinvio compiuto dall'ultimo comma dell'articolo 6 della l.r. 29/2004 all'allora vigente legge sulla programmazione regionale (l.r. 2 agosto 2013, n.44 ad oggi abrogata dalla l.r. 7 gennaio 2015, n. 1) il piano non è riconducibile a quelli previsti dall'articolo 10 della l.r. 7 gennaio

2015, n. 1 (Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili.) che “sono definiti dal PRS ad inizio legislatura e aggiornati annualmente da DEFR come integrato nella nota di aggiornamento” (cfr. art.10, comma 1). E a ben vedere non si tratta neppure di uno strumento riconducibile alla nozione comune di piano, ovvero di un insieme coordinato di azioni finalizzato ad ottenere un determinato risultato, nel rispetto di limiti stabiliti di tempo e risorse. Si tratta, piuttosto, come del resto si legge nel primo comma dell’articolo 6, di linee di indirizzo, che si propongono di orientare i comuni nelle loro autonome scelte relative alla progettazione ed alla realizzazione di crematori sui propri territori.

1.2. Obiettivi generali

L’attuale sistema cimiteriale italiano è ancora del tipo “ad accumulato”, ovvero fortemente centrato sulla sepoltura conservativa in loculo e a terra, ma le statistiche fornite dai comuni e dalle associazioni di settore mostrano un costante aumento della scelta crematoria anche in Toscana.

Il piano regionale di coordinamento offre gli elementi conoscitivi in materia e detta le linee di indirizzo destinate ad orientare i comuni nelle scelte relative alla progettazione ed alla realizzazione di nuovi crematori, così come previsto dall’articolo 6 della L.R. 29/2004, secondo cui:

1. Il piano regionale di coordinamento definisce, sulla base della popolazione residente, del tasso di mortalità, e dei dati statistici relativi alla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, le linee guida per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in forma associata, in applicazione di quanto previsto dall’articolo 6, comma 1, della l. 130/2001.
2. Il piano regionale di coordinamento disciplina anche la creazione di cinerari comuni e strutture del commiato.
3. I crematori sono realizzati all’interno delle aree cimiteriali esistenti o di ampliamenti delle stesse e non è consentito l’utilizzo di crematori mobili.

1.3. La pratica della cremazione in Italia

Aspetti sociali

La cremazione del defunto viene praticata in Italia da molti secoli ma con fasi alterne, legate all’evoluzione delle società che si sono succedute nel tempo ed ai valori da esse espressi. A partire dal XIX secolo, pur in modo molto differenziato tra i diversi territori, ha cominciato ad essere presente con continuità in certe fasce della popolazione.

Dopo la cremazione si pone il problema della destinazione delle ceneri che ne derivano. Se la cremazione in sé non comporta la perdita di una dimensione fisica del defunto, ma semplicemente anticipa di molto tempo l’esito finale del processo di decomposizione allo stato di polvere, la scelta della custodia o invece della dispersione delle ceneri si fonda su una visione radicalmente diversa rispetto al concetto di memoria della persona defunta.

La conservazione delle ceneri può avvenire infatti in un luogo pubblico, proprio come avviene per l’inumazione o tumulazione del corpo, all’interno del cimitero in uno spazio predisposto per la conservazione delle urne o nel cinerario comune, oppure in un luogo privato, a cura dell’affidatario delle ceneri. La dispersione può invece avvenire o in appositi spazi cimiteriali o in natura secondo le disposizioni di legge.

È quindi intuitivo che la conservazione delle ceneri, nella sua forma pubblica o privata, risponde alla visione della conservazione di una memoria concreta, materiale, fisica della persona estinta, più o meno largamente accessibile a seconda che si tratti di un luogo pubblico o privato, mentre la dispersione corrisponde alla volontà dell’estinto di non essere oggetto di un tale tipo di memoria da parte di alcuno.

Aspetti tecnici

Il procedimento di cremazione avviene mediante il passaggio del feretro all'interno di un apposito forno, detto crematorio, dove il fuoco riduce il cadavere in frammenti ossei friabili che, in un secondo momento, vengono polverizzati fino a formare delle ceneri, che poi, in base alle ultime volontà della persona defunta vengono custodite in un'urna, sepolte, oppure sparse.

La cremazione del feretro avviene normalmente sulla base di una programmazione che segue l'ordine cronologico di arrivo della salma e dell'autorizzazione alla cremazione emessa dal Comune dove è avvenuto il decesso.

Il processo di cremazione avviene con criteri e passaggi precisi: il feretro, generalmente contenuto in una cassa, al termine del rito di saluto viene trasferito direttamente nell'area tecnica del crematorio dove viene custodito in appositi spazi, rimanendovi fino al momento della cremazione. Il feretro viene corredato da una targhetta refrattaria non termodegradabile, con il nome e la data di nascita del defunto, in modo da garantire la tracciabilità della salma.

Ogni cremazione avviene singolarmente introducendo nell'impianto il feretro di legno integro e sigillato come consegnato al tempio crematorio. Il processo talora è automatizzato e monitorato informaticamente dal programma di gestione degli impianti.

Tale gestione, congiuntamente all'utilizzo di procedure di controllo molto severe, non consente di norma manipolazioni o errori di identificazione.

Una volta uscite dal forno, le ceneri vengono raccolte in un apposito sacchetto che viene collocato nell'urna cineraria. Il sacchetto e l'urna vengono sigillati, in presenza dei familiari, nei modi previsti dalla normativa vigente. All'esterno di ogni urna cineraria sono riportati i dati identificativi del defunto e all'interno vi è la medaglia refrattaria.

2. La cremazione in Italia

Per i dati sulla cremazione in Italia, si fa riferimento essenzialmente alle elaborazioni curate da SEFIT (Servizi Funerari Pubblici Italiani), l'associazione delle imprese prevalentemente pubbliche o miste che operano sull'intera gamma dei servizi funerari e che effettua una raccolta sistematica di dati statistici sullo sviluppo della cremazione sul territorio nazionale.

SEFIT effettua rilevazioni annuali ed ogni triennio, attraverso Utilitalia, esegue un'elaborazione statistica più accurata ed estesa sulla pratica funeraria in Italia. Dal 2018 infatti, per quei crematori che per diversi motivi non hanno comunicato i dati, viene calcolata una stima delle cremazioni effettuate, utilizzando notizie ed informazioni provenienti da una pluralità di fonti, consentendo di avere dati molto più aderenti alla realtà.

Sempre a decorrere dal 2018, inoltre, è stato rivisto anche il criterio di valutazione delle pratiche funebri alternative alla cremazione, attingendo a dati stimati che hanno permesso di rivedere anche la quantità di tumulazioni e, per differenza – note le cremazioni – di inumazioni.

L'ultima rilevazione estesa è del 2023 e riporta i dati fino al 2022.

Dalle stime effettuate è scaturita la fotografia della situazione italiana per pratiche funebri, che si rappresenta attraverso le tabelle sotto riportate.

Dati di mortalità (ISTAT) e stima delle scelte della popolazione in materia di sepoltura di feretri o ricorso alla cremazione (Fonte: stime Utilitalia SEFIT)

Italia: mortalità residente annua 2020-21-22				
Regione\ripartizione	2020	2021	2022	Media20-22
Piemonte	66.054	56.683	58.817	60.518
Valle d'Aosta	1.849	1.533	1.531	1.638
Lombardia	136.249	108.437	111.930	118.872
Bolzano	5.458	5.053	5.222	5.244
Trento	6.626	5.502	5.442	5.857
Veneto	57.836	54.088	55.468	55.797
Friuli-Venezia Giulia	16.617	16.930	15.875	16.474
Liguria	25.827	22.699	23.892	24.139
Emilia-Romagna	59.665	55.609	54.961	56.745
Toscana	48.135	47.754	48.855	48.248
Umbria	11.131	11.581	11.606	11.439
Marche	20.123	19.910	19.620	19.884
Lazio	62.161	63.779	63.643	63.194
Abruzzo	16.296	16.657	16.756	16.570
Molise	4.127	4.465	4.281	4.291
Campania	59.425	61.748	61.284	60.819
Puglia	44.650	47.190	44.607	45.482
Basilicata	6.839	7.008	7.119	6.989
Calabria	21.331	23.111	22.902	22.448
Sicilia	56.753	60.513	59.164	58.810
Sardegna	18.994	18.785	20.524	19.434
Nord	376.181	326.534	333.138	345.284
Centro	141.550	143.024	143.724	142.766
Mezzogiorno	228.415	239.477	236.637	234.843
Italia	746.146	709.035	713.499	722.893

Dati di mortalità	Anno 2022	Anno 2021
Popolazione residente media	58.940.425	59.109.668
Mortalità residente	713.499	709.035
Tasso grezzo di mortalità	12,11%	12,00‰

Propensione alla cremazione in Italia	Anno 2022	Anno 2021	C2022-C2021
Cremazioni cadaveri	259.915	244.186	15.729
Tasso cremazione	36,43%	34,44%	1,99%

6,4%
Variazione sull'anno precedente

	2022 previsioni originarie		2022 stime dati effettivi	
Inumazione	115.200	19,00%	139.133	19,50%
Tumulazione feretro	320.000	46,00%	314.451	44,07%
Cremazione cadavere	204.800	35,00%	259.915	36,43%
	670.000	100,00%	713.499	100,00%

6,49%

Variazione di mortalità dell'effettivo sul previsto con rettifiche da stime cremazioni e valutazioni per le tumulazioni

	2023 previsioni	
Inumazione	129.200	19,00%
Tumulazione feretro	306.000	45,00%
Cremazione cadavere	244.800	36,00%
	680.000	100,00%

-4,70%
Variazione di morti su anno precedente

Dettaglio regionale delle cremazioni, sia di cadaveri che di resti mortali, effettuate negli anni 2022 e 2021, dati assoluti e percentuali (Fonte: stime Utilitalia SEFIT)

Cremazioni regionali anni 2022 e 2021 per Ripartizione geografica, distinte per cadaveri e resti mortali.

Dati assoluti

Zone	N. C2022	N. C2021	N. R2022	N. R2021	N. CR2022	N. CR2021	N.C22-C21	N. R22-R21	N. CR22-CR21
Centro	47.168	45.518	6.948	5.648	54.116	51.166	1.650	1.300	2.950
Lazio	20.416	17.985	1.688	1.027	22.104	19.012	2.431	661	3.092
Marche	4.880	4.772	1.697	1.785	6.577	6.557	108	- 88	20
Toscana	20.287	20.923	3.135	2.836	23.422	23.759	- 636	299	- 337
Umbria	1.585	1.838	428	-	2.013	1.838	- 253	428	175
Isole	10.298	6.697	699	480	10.997	7.177	3.601	219	3.820
Sardegna	4.457	3.741	481	330	4.938	4.071	716	151	867
Sicilia	5.841	2.956	218	150	6.059	3.106	2.885	68	2.953
NordEst	70.701	68.014	16.677	16.628	87.378	84.642	2.687	49	2.736
Emilia Romagna	36.360	34.651	11.419	10.993	47.779	45.644	1.709	426	2.135
Friuli Ven. Giulia	9.587	11.047	1.096	1.049	10.683	12.096	- 1.460	47	- 1.413
Trentino A.A.	5.071	3.023	561	179	5.632	3.202	2.048	382	2.430
Veneto	19.683	19.293	3.601	4.407	23.284	23.700	390	- 806	- 416
NordOvest	101.061	94.599	19.619	21.392	120.680	115.991	6.462	- 1.773	4.689
Liguria	9.816	8.794	891	947	10.707	9.741	1.022	- 56	966
Lombardia	52.421	49.288	11.289	12.133	63.710	61.421	3.133	- 844	2.289
Piemonte	37.870	35.556	7.277	8.175	45.147	43.731	2.314	- 898	1.416
Valle d'Aosta	954	961	162	137	1.116	1.098	- 7	25	18
Sud	30.687	29.358	2.043	1.839	32.730	31.197	1.329	204	1.533
Calabria	4.700	6.400	100	100	4.800	6.500	- 1.700	-	- 1.700
Campania	22.331	19.206	1.071	1.075	23.402	20.281	3.125	- 4	3.121
Puglia	3.656	3.752	872	664	4.528	4.416	- 96	208	112
Totale complessivo	259.915	244.186	45.986	45.987	305.901	290.173	15.729	- 1	15.728

Cremazioni regionali anno 2022 per Ripartizione geografica e distinte per cadaveri e resti mortali.

Dati percentuali

Zone	% C2022	% R2022	% CR2022	% C2021	% R2021	% CR2021
Centro	18,1%	15,1%	17,7%	18,6%	12,3%	17,6%
Lazio	7,9%	3,7%	7,2%	7,4%	2,2%	6,6%
Marche	1,9%	3,7%	2,2%	2,0%	3,9%	2,3%
Toscana	7,8%	6,8%	7,7%	8,6%	6,2%	8,2%
Umbria	0,6%	0,9%	0,7%	0,8%	0,0%	0,6%
Isole	4,0%	1,5%	3,6%	2,7%	1,0%	2,5%
Sardegna	1,7%	1,0%	1,6%	1,5%	0,7%	1,4%
Sicilia	2,2%	0,5%	2,0%	1,2%	0,3%	1,1%
NordEst	27,2%	36,3%	28,6%	27,9%	36,2%	29,2%
Emilia Romagna	14,0%	24,8%	15,6%	14,2%	23,9%	15,7%
Friuli Ven. Giulia	3,7%	2,4%	3,5%	4,5%	2,3%	4,2%
Trentino A.A.	2,0%	1,2%	1,8%	1,2%	0,4%	1,1%
Veneto	7,6%	7,8%	7,6%	7,9%	9,6%	8,2%
NordOvest	38,9%	42,7%	39,5%	38,7%	46,5%	40,0%
Liguria	3,8%	1,9%	3,5%	3,6%	2,1%	3,4%
Lombardia	20,2%	24,5%	20,8%	20,2%	26,4%	21,2%
Piemonte	14,6%	15,8%	14,8%	14,6%	17,8%	15,1%
Valle d'Aosta	0,4%	0,4%	0,4%	0,4%	0,3%	0,4%
Sud	11,8%	4,4%	10,7%	12,0%	4,0%	10,8%
Calabria	1,8%	0,2%	1,6%	2,6%	0,2%	2,2%
Campania	8,6%	2,3%	7,7%	7,9%	2,3%	7,0%
Puglia	1,4%	1,9%	1,5%	1,5%	1,4%	1,5%
Totale complessivo	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella riepilogativa dello sviluppo della cremazione di cadaveri nel nostro Paese, a partire dall'anno 1995 e fino al 2022 (gli anni 2022, 2021, 2020, 2019 e 2018 contengono i dati stimati e sono evidenziati in grigio per distinguerli dai dati precedenti) (Fonte: stime Utilitalia SEFIT)

Anno	Cremazioni	Impianti	% su decessi	Decessi	Incr. % anno	Diff. %
1995	15.436	31	2,78%	555.203	28,6%	0,6%
1996	18.334	31	3,29%	557.756	18,8%	0,5%
1997	21.233	32	3,76%	564.679	15,8%	0,5%
1998	23.941	32	4,15%	576.911	12,8%	0,4%
1999	27.487	34	4,81%	570.928	14,8%	0,7%
2000	30.167	35	5,38%	560.241	9,8%	0,6%
2001	34.758	36	6,34%	548.254	15,2%	1,0%
2002	38.691	36	6,94%	557.393	11,3%	0,6%
2003	42.909	38	7,32%	586.468	10,9%	0,4%
2004	43.834	39	8,02%	546.658	2,2%	0,7%
2005	48.196	43	8,50%	567.304	10,0%	0,5%
2006	53.013	44	9,50%	557.892	10,0%	1,0%
2007	58.554	45	10,26%	570.801	10,5%	0,8%
2008	63.611	45	10,87%	585.126	8,6%	0,6%
2009	71.898	50	12,15%	591.663	13,0%	1,3%
2010	77.379	53	13,17%	587.488	7,6%	1,0%
2011	87.871	56	14,81%	593.404	13,6%	1,6%
2012	101.842	58	16,62%	612.883	15,9%	1,8%
2013	110.712	63	18,43%	600.744	8,7%	1,8%
2014	117.959	67	19,71%	598.364	6,5%	1,3%
2015	137.168	70	21,18%	647.571	16,3%	1,5%
2016	141.556	75	23,01%	615.261	3,2%	1,8%
2017	170.903	79	26,33%	649.061	20,7%	3,3%
2018	183.146	83	28,93%	633.133	7,2%	2,6%
2019	194.669	85	30,68%	634.432	6,3%	1,8%
2020	247.840	87	33,22%	746.146	27,3%	2,5%
2021	244.186	89	34,44%	709.035	-1,5%	1,2%
2022	259.915	91	36,43%	713.499	6,4%	2,0%

Nel 2022 risultano autorizzati ed operanti in Italia n. 91 impianti di cremazione (89 nel 2021).

Il numero di nuovi impianti posti in esercizio negli anni è tendenzialmente stabile su valori contenuti (2 in più nel 2022 a livello nazionale). In questi impianti, nel 2022, si sono effettuate 259.915 cremazioni di cadaveri (244.186 nel 2021). A tale valore sono da sommare 45.986 cremazioni di resti mortali. Pertanto, nei crematori italiani si è effettuato nel 2022 un totale di 305.901 cremazioni.

In sostanza, nel 2022 si è recuperato il gap negativo di cremazioni di resti mortali, lasciati nelle sepolture per garantire la cremazione di cadaveri al momento del decesso, stante la forte richiesta durante le ondate pandemiche più accentuate in termini di mortalità. Un recupero che ha compensato ampiamente il calo numerico totale di cremazioni di cadaveri, a seguito di minore mortalità complessiva.

La tabella sopra riportata indica chiaramente un crescente aumento della percentuale delle cremazioni rispetto ai decessi: la percentuale di cremazioni di soli feretri rispetto al numero complessivo di decessi nel 2022 è stata pari al 36,43%, con un aumento percentuale del 2% rispetto all'anno precedente.

L'aumento rispetto alle serie passate è dovuto principalmente alla sensibile crescita della cremazione soprattutto al Nord e, in misura più contenuta, al Centro e al Sud.

Di particolare interesse l'annotazione che le regioni maggiormente dotate di impianti di cremazione (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Toscana) hanno avuto un forte aumento di cremazioni durante il periodo di massima mortalità pandemica e mantengono anche nel 2022 un importante ruolo crematorio, segno che la garanzia di effettuazione del servizio e la organizzazione dimostrata vengono riconosciute dai clienti. I dati ISTAT sulla mortalità e sulla popolazione nel 2022 registrano 713.499 decessi, pari ad un tasso grezzo di mortalità riferito alla popolazione residente del 12,11 per mille,

alto rispetto al passato, anche se inferiore al dato eccezionale dell'anno 2020.

Si continua ad assistere ad un incremento del ricorso alla cremazione soprattutto al Nord, che ha una maggiore presenza di impianti, mentre da pochi anni si rileva un trend positivo anche al Sud. In aumento anche i dati registrati al Centro.

Nel 2022, così come negli anni precedenti, il maggior numero di cremazioni è stato generalmente effettuato nelle città metropolitane.

SEFIT evidenzia i seguenti aspetti, taluni anche nuovi:

- la diffusione di crematori di cintura urbana nelle aree metropolitane (ad. es. di Milano, Torino, Napoli);
- una sovra-dotazione di impianti in talune zone (del Nord), dove le autorizzazioni date per la costruzione di nuovi crematori sono superiori alle necessità effettive; si avverte parallelamente il fallimento della legge n. 130 del 2001, che imponeva piani di coordinamento regionali, poiché ben poche sono le regioni che vi hanno ottemperato;
- l'avvio di numerose pratiche per la realizzazione di impianti nel Centro e Sud Italia, in buona parte stoppati dal rifiuto, spesso immotivato, delle popolazioni inte-

ressate dalle nuove localizzazioni (fenomeno cosiddetto NYMBY, not in my back yard), con conseguente rallentamento della installazione di nuovi crematori.

- le ondate pandemiche, in particolare la prima, hanno evidenziato l'estrema vulnerabilità degli impianti di cremazioni con unico forno e, meritoriamente, diverse città stanno aumentando il numero di forni per ciascun impianto, puntando ad un minimo di 2 forni, proprio per garanzie di continuità del servizio;
- la nuova organizzazione gestionale degli impianti e il numero maggiore di forni in servizio hanno permesso sia di garantire adeguati standard di cremazione di cadaveri al decesso, sia di recuperare il gap di cremazione di resti mortali esistenti. Si pensi che la cremazione di resti mortali nel 2019 si è stimata in 38.305 unità, poi calate a 29.266 nel 2020 e ora giunte a 45.986 nel 2022, con un incremento di ben +16.720 negli ultimi due anni;
- la cremazione non solo è ormai pratica funebre maggioritaria e scelta normale in ampie zone d'Italia, ma sta crescendo sempre più nel Centro e nel Sud a causa di carenze di posti feretro e per economicità del costo complessivo di un funerale;
- l'attivazione di services per trasporto feretri, cioè operatori specializzati principalmente, se non esclusivamente, nel trasferimento di feretri e/o contenitori di resti mortali da certi territori in altri dove si possono ottenere tempi di effettuazione del servizio più contenuti e talvolta sconti tariffari o variazione di qualità del servizio. Si tratta di una tendenza che purtroppo incide significativamente sui dati registrati, poiché il rilevamento statistico è basato sui luoghi di effettuazione della cremazione e non sui luoghi di provenienza dei defunti;
- il rafforzamento operativo di taluni impianti, con l'affiancamento a linea/linee già esistente/i di nuove (in pratica il rifiuto di nuove localizzazioni di impianti sta favorendo l'aumento di potenzialità di quelli già autorizzati);
- l'incremento, nel secondo semestre dell'anno 2021, dei costi del gas. Tale situazione si è protratta anche nel 2022, per la nota situazione di deficit energetico italiano ed europeo, con effetti sulla marginalità delle gestioni, visto il livello tariffario amministrato. Preoccupano inoltre eventuali razionamenti delle forniture di gas, visto che l'interruzione di un servizio pubblico come quello della cremazione risulta impossibile;
- la creazione di network organizzati di gestori di impianti di cremazione, che possono contare non su un singolo crematorio, ma su una rete di questi.

In conclusione, nel 2021 si sono registrate o stimate nel nostro Paese 290.145 cremazioni (tra cadaveri e resti mortali), svolte in 89 impianti, che hanno portato il nostro Paese al quarto posto per numero di cremazioni eseguite in Europa, dopo Gran Bretagna, Germania e Francia.

La media di cremazioni per impianto (autorizzato) nel 2021 è la seguente:

- Cremazione di cadaveri = 2.744 (2.849 nel 2020);
- Cremazione di resti mortali = 516 (336 nel 2020);
- Cremazioni totali = 3.260 (3.185 nel 2020)

3. La cremazione in Toscana

I dati SEFIT possono essere presi a riferimento anche per illustrare la situazione regionale ed effettuare una comparazione con i dati italiani.

Tabella 1: Numero di cremazioni di cadaveri, numero di decessi e stima della quota di cremazioni.

Toscana, anni 1995-2022.

Anno	Numero Cremazioni	Numero Impianti	Numero Decessi	Quota Cremazioni (%)
1995	1.294		40.843	2,95
2000	2.558		40.988	5,12
2005	4.746		40.699	11,66
2010	7.810		41.521	18,81
2015	10.498		45.350	23,15
2020	19.688	10	47.821	41,17
2021	20.923	10	47.505	44,04
2022	20.287	10	48.855	41,52

Fonte: SEFIT e ISTAT Bilancio demografico della Popolazione Residente.

Tabella 2: Numero di cremazioni di cadaveri, numero di decessi e stima della quota di cremazioni.

Toscana, anni 2010-2022.

Anno	Numero Cremazioni	Numero Impianti	Numero Decessi	Quota Cremazioni (%)	Var. Annuale N. Cremazioni %	Diff. Annuale Quota Cremazioni %
2010	77.379	53	587.488	13,17		7,6
2011	87.871	56	593.404	14,81		13,6
2012	101.842	58	612.883	16,62		15,9
2013	110.712	63	600.744	18,43		8,7
2014	117.959	67	598.364	19,71		6,5
2015	137.168	70	647.571	21,18		16,3
2016	141.556	75	615.261	23,01		3,2
2017	170.903	79	649.061	26,33		20,7
2018	183.146	83	633.133	28,93		7,2
2019	194.669	85	634.432	30,68		6,3
2020	247.840	87	746.146	33,22		27,3
2021	244.186	89	709.035	34,44		-1,5
2022	259.915	91	713.499	36,43		6,4

Fonte: SEFIT e ISTAT Bilancio demografico della Popolazione Residente

La quota di cremazioni è cresciuta notevolmente negli ultimi quattro decenni, attestandosi negli ultimi anni, caratterizzati dalla pandemia, oltre il 40%.

Non è stato possibile rinvenire dati riferiti alla Toscana sulle cremazioni effettuate negli anni 2016-2019 e, pertanto, non è possibile quantificare gli effetti della pandemia sulla quota di cremazioni. Manca, infatti, l'informazione sulle cremazioni importate da altre regioni.

Da un'indagine effettuata nel corso del 2020 dal Settore Sanità Pubblica, Sicurezza alimentare e veterinaria, Piano Regionale Prevenzione, in cui sono state raccolte informazioni dettagliate sul numero di cremazioni che ogni impianto avrebbe potuto effettuare, giornalmente o settimanalmente da ciascun impianto crematorio della Toscana, è emerso che gli impianti non solo erano adeguati alla richiesta toscana, ma alcuni hanno perfino contribuito alla cremazione di salme in stato di giacenza provenienti da altre regioni.

A livello nazionale gli effetti della pandemia sulla quota di cremazioni sembrano essere abbastanza contenuti (cfr. Tabella 2). L'incremento annuo della quota di cremazione nell'ultimo quinquennio si attesta attorno al 2%. Nel 2020, l'incremento della quota di cremazioni è stato del 2,53%, nonostante il notevole aumento dei decessi (+111.714; +17,6%) e delle cremazioni (+53.171; +27,3%).

Inoltre il gruppo di lavoro ha effettuato una rilevazione ad hoc per registrare anche i dati più recenti attraverso un questionario inviato ai Comuni su cui insistono i crematori attualmente in esercizio.

Tabella Regionale Dati Crematori

INDAGINE CONOSCITIVA TOTALE NUMERO CREMAZIONI - REGIONE TOSCANA												
Impianto Crematorio di	gestore	linee	Potenza Giornaliera	Potenza Settimana	Potenza mese	Num. Cremazioni 2018	Num. Cremazioni 2019	Num. Cremazioni 2020	Num. Cremazioni 2021	Num. Cremazioni 2022	Num. 2020-22	
Ponte a Ema – San Piero a Ema	Confraternita di San Piero a Ema	1	9,3	39,4	170,5	1.912	2.049	2.422	1.976	2.027	6.425	
Pistoia	RTI	1	7	42	182	1.636	1.410	1.285	1.444	964	3.693	
Livorno	SO.CREM	3	15	90	360	3.742	3.986	3.806	4.118	4.576	12.500	
Firenze	SO.CREM APS	2	10	60	240	1.729	509	524	484	547	1.555	
Firenze	Crematorio di Firenze SPA	2	32	192	832	1.146	3.189	5.258	6.311	7.131	18.700	
Grosseto	ALTAIR	1	10	70	300				2.619	2.741	5.360	
Massa-Mirteto	SAIE SPA	1	3			727	534	574	712	591	1.877	
Arezzo	Arezzo Mutiservizi drl	1	5	33	138	1.429	1.349	951	1.249	1.379	3.579	
Siena	Cimiteri Siena SRL	1	6	36	162		910	1.232	1.211	1.203	3.646	
Pisa	Consorzio Leonardo	NP	11	66	297	1330	2.114	2.870	2.671	2.584	8.125	
Carrara	Nausicaa S.P.A.	1	6	30	120	732	1.102	1.480	1.235	1.425	4.140	
TOTALE						14.383	17.152	20.402	24.030	25.168	69.600	

4. Criteri per il dimensionamento della rete degli impianti di cremazione

4.1. Premessa

La L. 130/2001 “Disposizioni in materia di cremazioni e dispersione delle ceneri” stabilisce all’art.6 che *“le Regioni elaborano piani regionali di coordinamento per la realizzazione dei crematori da parte dei comuni, anche in associazione tra essi, tenendo conto della popolazione residente, dell’indice di mortalità e dei dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale, prevedendo di norma, la realizzazione di almeno un crematorio per Regione”*.

Secondo la normativa statale, ripresa dall’articolo 6 della l.r. 29/2004, pertanto, il numero degli impianti di cremazione deve essere pianificato tenendo conto di tre criteri: popolazione residente, tasso generico di mortalità e dati statistici sulla scelta crematoria da parte dei cittadini di ciascun territorio comunale.

Il legislatore, tuttavia, non ha chiarito il modo in cui correlare i tre criteri citati al numero di impianti

ti e di linee di cremazione.

4.2. Gli impianti esistenti

I crematori attualmente presenti e attivi sul territorio toscano sono 11, anche se alcuni di loro hanno scontato nel recente passato periodi di chiusura, dovuti ad obsolescenza degli impianti o a problemi di superamento dei limiti emissivi consentiti. Il numero e le caratteristiche dei forni, così come i gli orari di funzionamento non sono gli stessi in tutti i crematori, per cui abbiamo diversi livelli di capacità produttiva e diversi livelli di erogazione del servizio.

Ad oggi gli impianti funzionanti, suddivisi per Area Vasta sono i seguenti: Area Vasta Centro: Firenze (2 impianti), Bagno a Ripoli, Pistoia Area Vasta Nord Ovest: Massa, Carrara, Livorno, Pisa Area Vasta Sud Est: Arezzo, Siena, Grosseto.

A fronte di 11 impianti esistenti si precisa che sono 14 le linee attive (3 nel crematorio di Livorno e 2 ciascuno nei crematori di Firenze/ Trespiano).

È poi noto che sono in stato avanzato le procedure amministrative per la realizzazione di impianti crematori da parte dei Comuni di Castelfiorentino, San Giovanni Valdarno e Lucca.

4.3 Geolocalizzazione impianti esistenti



4.4. Analisi del Fabbisogno

4.4.1. Dati sulla popolazione residente e sulla mortalità in Toscana

I dati ISTAT sulla popolazione residente e sul bilancio demografico (Tab. 3) degli ultimi 4 anni consentono di considerare 3.6 milioni di residenti, 48 mila decessi e 13‰ come valori di riferimento generali per il prossimo futuro.

Tabella 3: Popolazione residente media, numero di decessi, tasso di mortalità e numero di impianti calcolato secondo i criteri (a) e (b) indicati da SEFIT. Toscana, anni 2019-2022

Anno	Popolazione Media	Decessi	Tasso Mortalità x 1000	Criterio Pop. Residente (a)	Criterio Mortalità (b)
2019	3.696.949	43.677	11,81	9,2	10,9
2020	3.692.710	47.821	12,95	9,2	12,0
2021	3.678.028	47.505	12,92	9,2	11,9
2022	3.657.172	48.855	13,36	9,1	12,2

Fonte: ISTAT Bilancio demografico della Popolazione Residente

4.4.2. Previsioni sulla popolazione residente e sulla mortalità in Toscana

Le previsioni demografiche di ISTAT riferite agli anni 2021-2042 sono basate prevalentemente su dati anteriori alla pandemia e pertanto possono essere lette come un'indicazione generale sugli andamenti futuri (Tab. 4).

Gli andamenti indicano una progressiva riduzione della popolazione residente principalmente dovuta a denatalità e senescenza della popolazione, un progressivo incremento del numero dei deceduti e del tasso di mortalità.

Tabella 4: Previsioni della popolazione residente media, del numero di decessi, del tasso di mortalità e numero di impianti calcolato secondo i criteri (a) e (b) indicati da SEFIT. Toscana, anni 2023-2042.

Anno	Popolazione Media	Decessi	Tasso Mortalità x 1000	Criterio Pop. Residente (a)	Criterio Mortalità (b)
2023	3.667.711	45.597	12,43	9,2	11,4
2024	3.662.891	44.730	12,21	9,2	11,2
2025	3.659.161	43.942	12,01	9,1	11,0
2026	3.656.070	43.770	11,97	9,1	10,9
2027	3.652.939	44.116	12,08	9,1	11,0
2028	3.649.404	44.443	12,18	9,1	11,1
2029	3.645.522	44.726	12,27	9,1	11,2
2030	3.641.344	45.001	12,36	9,1	11,3
2031	3.636.897	45.251	12,44	9,1	11,3
2032	3.632.223	45.490	12,52	9,1	11,4
2033	3.627.345	45.696	12,60	9,1	11,4
2034	3.622.270	45.916	12,68	9,1	11,5
2035	3.616.998	46.121	12,75	9,0	11,5
2036	3.611.520	46.355	12,84	9,0	11,6
2037	3.605.816	46.576	12,92	9,0	11,6
2038	3.599.865	46.800	13,00	9,0	11,7
2039	3.593.624	47.034	13,09	9,0	11,8
2040	3.587.021	47.274	13,18	9,0	11,8
2041	3.580.031	47.496	13,27	9,0	11,9
2042	3.572.616	47.746	13,36	8,9	11,9

Fonte: ISTAT Previsioni della Popolazione 2021-2070.

Per la definizione del numero di crematori nella Tabella 4 è riportata anche l'elaborazione curata da SEFIT che suggerisce a tale proposito due criteri numerici:

- a) 1 crematorio ogni 400.000 residenti;
- b) 1 crematorio ogni 4.000 decessi.

Il criterio a) è condiviso da altre regioni (per es. la deliberazione del Consiglio Regionale della Regione Veneto del 26 febbraio 2019, n. 32).

In Toscana sono avvenuti 47.741 decessi nel 2021, 48.855 nel 2022; il tasso di cremazione risulta essere in linea con la media nazionale del 40% (tale percentuale rispecchia approssimativamente il dato medio toscano, che si attesta nell'anno 2022 al 41,52%).

Nel 2021, l'anno in cui è stato registrato il numero più alto di cremazioni in Toscana, i crematori ne hanno effettuate 20.923 senza che siano state evidenziate criticità a soddisfare le richieste provenienti sia dall'interno che dall'esterno della Regione. Infatti in questo numero sono comprese anche le cremazioni di soggetti residenti in regioni limitrofe, in particolare nel Lazio e nella Liguria.

Considerato, pertanto, che la popolazione residente media nel 2022 in Regione Toscana è pari a 3.657.172 abitanti (e che quindi appare congruo prevedere, in relazione alla popolazione regionale residente, un bacino di utenza di 400.000-450.000 abitanti per ciascun crematorio) applicando tale parametrizzazione alla popolazione residente in Toscana, potrebbero risultare sufficienti 8-9 crematori.

In Tabella 4 è evidenziato che 9 crematori potrebbero essere sufficienti anche tenendo conto delle proiezioni future relative alla popolazione media residente.

Se, invece, si applica il criterio b) (1 crematorio ogni 4.000 decessi), la tabella 4 mostra che potrebbero essere sufficienti 11-12 crematori.

Entrambe le suddette stime sono compatibili con l'attuale numero di crematori presenti, pari a 11 impianti esistenti con 14 linee attive.

5. Linee guida per la realizzazione e la gestione dei crematori in Toscana

5.1. Ubicazione degli Impianti di cremazione

Ai sensi della normativa vigente:

- I crematori devono essere costruiti all'interno delle aree cimiteriali, così come previsto dall'art. 78 del Decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1990 n. 285 - Approvazione del Regolamento di Polizia Mortuaria – o all'interno delle aree in ampliamento delle stesse, art. 6 co. 3 della L.R. n. 29 del 31 maggio 2004.

- Il Progetto di costruzione di un crematorio deve essere corredato da una relazione nella quale vengono illustrate le caratteristiche ambientali del sito, le caratteristiche tecnico-sanitarie dell'impianto ed i sistemi di tutela dell'aria dagli inquinanti sulla base delle norme vigenti in materia.

- Gli elaborati grafici devono rappresentare, in scala adeguata, sia le varie zone del complesso crematorio, tra cui anche le eventuali strutture del commiato e cinerari comuni, sia le eventuali zone a parcheggio, gli edifici relativi ai servizi generali e gli impianti tecnici.

- Uno dei parametri da considerare per la realizzazione dei crematori è quello della tutela della salute pubblica. Infatti la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, del 3 gennaio 2022, n. 14 assimila tali impianti agli inceneritori che appartengono alle industrie insalubri di prima classe che, con il loro funzionamento, producono emissioni inquinanti.

- Per i cimiteri, il legislatore ha previsto una distanza minima dai centri abitati di 200 metri (art. 338 R.D. 1265/34) riducibile a non meno di 50 metri per particolari condizioni.

Considerato quanto sopra, si stabilisce che, anche qualora sia stata ridotta nel corso degli anni, tale fascia di rispetto, l'ubicazione di nuovi impianti di cremazione, all'interno dell'area cimiteriale, deve essere tale

che il punto di emissione sia posto ad almeno 200 metri dal centro abitato e 500 metri da strutture sensibili quali: scuole, ospedali e strutture sanitarie, istituti penitenziari, caserme.

Tali distanze dovranno rimanere invariate nel tempo.

Tali prescrizioni sono inoltre rafforzate alla luce della recente sentenza del Consiglio di Stato, Sez. IV, del 3 gennaio 2022, n. 14, che assimila i crematori “*ad inceneritori che appartengono alle industrie insalubri di prima classe che, con il loro funzionamento, producono emissioni inquinanti*”. E’ necessario, pertanto, che prima di procedere alla realizzazione di un crematorio, siano svolte le doverose verifiche a tutela della salute pubblica.

- Per l’ubicazione dei forni crematori si deve far riferimento anche al Piano di Tutela della Qualità dell’Aria (PRQA).

- La realizzazione di un impianto di cremazione non è ammessa in area protetta ai sensi della Legge 394/91 e in aree appartenenti ai siti di Rete Natura 2000. Qualora il crematorio possa comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito della rete NATURA2000, occorre sottoporre il progetto al procedimento di Valutazione d’Incidenza (VINCA) ai sensi dell’art. 5 DPR 357/1997.

- In riferimento alla distanza tra impianti di cremazione, è auspicabile che sia tale da garantire il rispetto di criteri di economicità ed efficienza di esercizio.

- La realizzazione di un impianto crematorio, all’interno dell’area cimiteriale, ricadente in zona sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi dell’art. 134 del Dlgs 42/2004, è consentito solo se conforme alle prescrizioni d’uso della specifica disciplina dei beni paesaggistici del PIT/PPR.

- L’ampliamento dell’area cimiteriale, finalizzato alla realizzazione di un impianto crematorio, dovrà essere realizzato con le procedure stabilite dalla LR 65/2014, perseguendo gli obiettivi, applicando gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettando le prescrizioni e le prescrizioni d’uso del PIT/PPR ai sensi dell’art. 145 del Codice.

5.2. L’impatto ambientale dei forni crematori

Il principale impatto ambientale di questo tipo di installazione riguarda la matrice aria in quanto durante la cremazione nei forni viene prodotta una grande quantità di inquinanti atmosferici, in particolare: polvere; monossido di carbonio (CO); ossidi di azoto e zolfo (NO_x, SO₂); composti organici volatili (COV); composti inorganici del cloro e del fluoro (HCl, HF); metalli pesanti. Possono aggiungersi, inoltre emissioni di mercurio (dall’amalgama nelle otturazioni dentarie), Zinco (specialmente nel caso delle cremazioni di tombe estumulate), diossine-furani (PCDD/PCDF) e IPA.

È necessario quindi che i forni crematori abbiano adeguati sistemi di abbattimento dei fumi, che garantiscano un’adeguata efficienza anche in relazione della discontinuità del processo dovuta all’abbassamento delle temperature ad ogni ciclo, per il recupero delle ceneri.

Tale caratteristica del processo di cremazione renderebbe preferibile la costruzione di impianti con camere distinte che lavorino in serie: per esempio, mentre in una camera si crema, in un’altra avviene il processo di essiccazione pre-cremazione e in un’altra il processo di abbassamento delle temperature per il recupero ceneri, in modo da mantenere la temperatura dei fumi costante e permettere all’impianto di abbattimento una maggiore efficienza grazie ad un regime di funzionamento maggiormente stabile. Questa soluzione consentirebbe inoltre costi di gestione ridotti rapportati all’aumento di potenzialità di impianto e permetterebbe anche un parziale recupero termico all’interno del processo.

Le emissioni di tali impianti sono regolamentate dall’Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e sono soggette alle prescrizioni in materia di emissioni gassose in atmosfera (parte V del D.Lgs. 152/2006 e

smi).

In Toscana, nel PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria, approvato con DCRT n. 72/2018) all'Allegato 2, sono previsti dei limiti emissivi per i crematori e prescrizioni specifiche al fine di ridurre al minimo il rilascio di sostanze inquinanti nell'aria.

Riguardo la raccomandazione attualmente prevista nel PRQA sugli indumenti della salma, che dovrebbero essere di fibre naturali evitando il più possibile indumenti in tessuti sintetici, i gestori dovranno sensibilizzare e informare il pubblico con opuscoli informativi disponibili presso la struttura di cremazione oltre che dando adeguata informazione alle pompe funebri.

Laddove tecnicamente ed economicamente possibile deve essere recuperato il calore dei fumi in uscita dal postcombustore o dare evidenza dell'impossibilità tecnica/economica del recupero energetico.

Per la fissazione dei limiti di emissione di inquinanti devono essere considerate le migliori tecnologie disponibili anche al fine di rispettare gli obiettivi di qualità dell'aria; in ogni caso, i valori non possono essere meno restrittivi di quelli previsti nel PRQA.

Durante il processo di incenerimento e durante il processo di abbattimento degli inquinanti presenti nei fumi, vengono prodotti rifiuti speciali che vanno smaltiti in discariche autorizzate in conformità alle norme di legge. In un crematorio si producono rifiuti rappresentati soprattutto da:

- polveri, fanghi, filtri, reagenti ed altri rifiuti derivanti dalla depurazione dei fumi;
- materie solide che restano nell'interno delle camere di combustione o che possono da queste essere evacuate.

Alcuni dei rifiuti prodotti sono ritenuti pericolosi ai sensi della Direttiva 2008/98/CE e ad essi si applicano le disposizioni della medesima Direttiva.

Verrà realizzata sul sito della Regione una banca dati georeferenziata contenente le informazioni corrispondenti alle fonti emissive (puntuali e diffuse) e ai relativi atti autorizzativi previsti dalla normativa di settore. Nel catasto potranno trovare posto tutte le informazioni ritenute rilevanti, ivi compresi i dati dei controlli/autocontrolli, da utilizzare sia a fini dell'azione amministrativa devoluta alle attività di prevenzione, che alle attività di controllo sul territorio, nonché fornire dati necessari alla pianificazione territoriale e ad un eventuale catasto nazionale.

Il catasto dei forni crematori conterrà le informazioni corrispondenti a:

- Informazioni anagrafiche dell'impianto;
- dati relativi al numero di cremazioni effettuate e ai tempi di attesa
- atti autorizzativi previsti da normativa di settore nazionale e/o regionale;
- dati riassuntivi relativi ai controlli pregressi dell'autorità competente, incluse le sanzioni, prescrizioni ai sensi della legge 68/2015 e le proposte di integrazioni dell'atto autorizzativo;
- dati relativi alla caratterizzazione delle emissioni;
- dati relativi agli autocontrolli delle emissioni in atmosfera.

5.3 Sale del commiato e cinerari

Presso ogni crematorio deve essere disponibile un'apposita sala, in cui su richiesta dei familiari del defunto, possono tenersi cerimonie di commiato.

L'articolo 80 del DPR 285/1990, al comma 3, prescrive che ogni cimitero sia dotato di un edificio destinato ad ospitare le urne di coloro che sono stati cremati, precisando che le urne possono essere collo-

cate anche in spazi dati in concessione ad enti morali o privati tali spazi possono essere re Le dimensioni limite delle urne e le caratteristiche edilizie di queste strutture sono determinate dai regolamenti comunali (comma 4)

Il comma 6 dello stesso articolo prevede, inoltre, che ogni cimitero debba avere un cinerario comune. Il cinerario è destinato ad ospitare le ceneri non solo di coloro che lo hanno voluto espressamente, dopo aver scelto la dispersione, ma anche di coloro che si sono limitati a scegliere la dispersione, senza lasciare alcuna indicazione sulla destinazione sorti delle proprie ceneri, sempre che, in questo caso, i familiari non manifestino, loro, la volontà di custodirle.

6. Tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree cimiteriali.

Le tariffe per la cremazione dei cadaveri e per la conservazione o la dispersione delle ceneri nelle apposite aree cimiteriali, in attuazione di quanto stabilito dall'art.5 della legge n. 130 del 2001 "Disposizioni in materia di cremazioni e dispersione delle ceneri" sono stabilite con Decreto del Ministero dell'Interno, di concerto con il Ministero della Salute.

I limiti tariffari sono rivalutati annualmente, con decorrenza dal gennaio, in base al tasso di inflazione programmato definito dal documento di programmazione economico-finanziaria approvato dal Governo relativo all'anno di riferimento.

A cadenza triennale si procede al riallineamento dei valori rivalutati in base al tasso di inflazione programmato rettificandoli in base ai coefficienti di aggiornamento del potere di acquisto dell'euro predisposti annualmente dall'ISTAT.

7. Indagine conoscitiva cremazioni

I dati finora ottenuti nell'ambito dell'indagine conoscitiva svolta presso i Comuni sul numero di cremazioni effettuate negli impianti attivi sul territorio regionale, con riferimento agli anni 2018/2022, hanno consentito a Regione Toscana di effettuare un'appropriata valutazione del fabbisogno di impianti crematori finalizzata, in prima battuta, all'elaborazione del presente Piano.

Al fine di monitorare l'incidenza, anche in termini di rapporto percentuale delle cremazioni eseguite sul territorio regionale, e prendere in considerazione anche eventuali criticità del sistema, è promossa una raccolta sistematica dei dati statistici sullo sviluppo della cremazione in Toscana.

Pertanto dalla data di emanazione del Piano di Coordinamento dei Crematori in Regione Toscana, è richiesta ai Comuni, sede di impianto di cremazione e ai gestori degli stessi, di far pervenire alla competente Direzione Sanità, Welfare e Coesione Sociale, una rilevazione annuale (a consuntivo) sul numero di cremazioni di cadaveri eseguite nel corso dell'anno.

8. Indicazioni finali

Con il presente Piano regionale di coordinamento, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 6 della L.R. 29/2004, sono stati presentati gli elementi conoscitivi e le linee di indirizzo, utili ai Comuni per orientarsi nelle scelte relative alla realizzazione di nuovi impianti di crematori.

I criteri (a) e (b) suggeriti da SEFIT per il dimensionamento del numero dei crematori, risultano idonei tenuto conto dei dati attuali relativi alla mortalità e al ricorso alla cremazione e garantiscono un certo margine di sicurezza. Essi inoltre incorporano i tre criteri indicati dal legislatore, sebbene in modo implicito.

In base a tali criteri il numero di cremazioni assicurate dagli impianti esistenti in Toscana (11 con 14 li-

nee) risultano quindi sufficienti a soddisfare l'attuale richiesta, come dimostra l'indagine conoscitiva svolta, secondo la quale la cremazione avviene entro i tempi richiesti.

La realizzazione di nuovi impianti e l'eventuale ristrutturazione di quelli esistenti deve avvenire secondo criteri di razionalizzazione e compatibilità ambientale, nel rispetto del D.Lgs.152/2006, con l'obiettivo di fornire un servizio efficace, efficiente ed economico per la popolazione.

Per garantire uno sviluppo di questa attività compatibile con le esigenze di salvaguardia dell'ambiente, nella valutazione di sostenibilità degli impianti di cremazione si dovrà tener conto :

- della tutela dei valori paesaggistici ed ambientali presenti (emissioni, tutela paesaggistica, ecc) ;
- della capacità di assorbimento delle infrastrutture presenti nell'ambito comunale (viabilità, accessi ecc.);
- della necessità di promuovere il potenziamento degli impianti esistenti piuttosto che realizzarne di nuovi;
- di un'accurata valutazione di sostenibilità finanziaria, tenendo conto dell'effettiva domanda di cremazione, della presenza di altri crematori in zone limitrofe (ambito comunale, sovracomunale e provinciale) e di un eventuale loro potenziamento;

Infine per assicurare un costante monitoraggio del rispetto dei criteri sopra indicati è necessaria una revisione almeno quinquennale del piano regionale di coordinamento.

9. Riferimenti normativi

- Legge 30 marzo 2001, n. 130 (Disposizioni in materia di cremazione e dispersione delle ceneri)
- Legge regionale 31 maggio 2004, n. 29 (Affidamento, conservazione e dispersione delle ceneri derivanti dalla cremazione dei defunti.)
- Capo XVI (artt.78-81) del D.P.R. 10 settembre 1990, n. 285 (Approvazione del regolamento di polizia mortuaria)
- Titolo I della parte V (artt.267-281) del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)
- Art. 12 del d.l. 31 agosto 1987, n. 359 (Provvedimenti urgenti per la finanza locale) convertito dalla l. 29 ottobre 1987, n. 440
- Art. 1, comma 7 bis del d.l. 27 dicembre 2000, n. 392 (disposizioni urgenti in materia di enti locali)